

«Critiche giuste, il partito rischia la deriva»

«Condivido la dura critica di Pacher perché se il Pd rincorre la sinistra invece di farsi rincorrere da essa, rischia di perdere la propria ragione sociale. La deriva può però essere scongiurata grazie alle Primarie» dove attorno a Renzi «vedo lo spirito del movimento originario del Pd». Il senatore del Pd, Giorgio Tonini, apprezza la scelta «dura e difficile» di Pacher di lasciare, perché, dice «deve diventare anche da noi un'abitudine il fatto che la vita politica abbia un inizio e una fine». E coglie nelle motivazioni poste da Pacher a fondamento della scelta, ossia la perdita della «ragione sociale» del Pd, la sua alleanza con Sel e il ritorno a un partito solo di sinistra, un elemento comune da cui partire per arrivare però a una conclusione diversa. «Pacher - afferma Tonini - esprime giudizi politici che io condivido nella loro essenza e collimano col fatto che ho sempre detto che il Pd sta correndo il rischio di



Giorgio Tonini parla di rischio deriva a sinistra per il Pd

perdere se stesso e la sua funzione». Ovvero quella di essere un partito che intercetta voti da un'area più ampia di quella della sinistra. Adesso che «il Pdl sta implodendo» e che è dato a «cifre che sono il 40% del

consenso avuto nel 2008» ci sono moltissimi votanti senza un approdo «ma nessuno di questi dice di votare Pd: o vanno verso l'astensione o verso Grillo». Per evitare tale rischio, secondo Tonini, si deve partire dall'allarme

lanciato da Pacher, e fare una battaglia. Quella, cioè, delle «Primarie in cui è ancora possibile scongiurare la deriva» che viene paventata dal vicepresidente della Provincia, cioè di far diventare il Pd, tramite l'alleanza con Sel, un partito schiacciato a sinistra. «Io non sono contro l'alleanza con Sel - chiarisce il senatore - ma sono perché il Pd non inseguia Vendola sul suo terreno, ma perché accada il contrario». Per questo, l'altroieri, Tonini, «pur non in modo acritico» ha ufficializzato il proprio appoggio a favore di Renzi. «Renzi, ora che, grazie a Veltroni, il tema sgraziato della rottamazione ma pur contenente un fondo di verità, è stato messo da parte, ha colto un punto cruciale: occorre parlare agli elettori in fuga da Berlusconi che non possiamo regalare a Grillo o al non voto. Rischieremmo di conseguire una vittoria, ma da una posizione minoritaria, e così condizionata dalla sinistra

radicale, che il governo non sarebbe in grado di rispondere ai problemi reali del Paese». In Trentino, secondo Tonini, però, le cose sono diverse. «Qui, per fortuna, il Pd non ha mai assecondato fino in fondo la deriva nazionale, privilegiando ad alleanze di sinistra, quella con Upt e Patt e diventando partito di governo. Di questo Pacher è stato garante di un patto con Dellai e garante di Pd come partito di governo». L'addio al prossimo consiglio provinciale di Pacher, percepito come mediatore all'interno della coalizione, per Tonini non mette a rischio la strategia del partito in termini di partnership con Upt e Patt. «Tenderei ad escludere altri tipi di coalizione: ci possono essere diversità di toni nel partito sull'azione di governo provinciale, ma che noi si debba seguire una strategia per la conferma dell'alleanza mi sembra un patrimonio di tutto il partito». **A. Con.**